

| | |
|-------------------|--|
| VERSIONE ITALIANA | |
| TITOLO DEL PANEL | <i>Raccontare la violenza contro le donne. Voci, suoni, immagini da fine Ottocento a metà Novecento</i> |
| A CURA DI | Sara Delmedico (Università di Bologna; Gerda Henkel Foundation) |
| ABSTRACT GENERALE | Il presente panel analizza la rappresentazione della violenza contro le donne nel melodramma verista, nella letteratura di fine Ottocento e nella stampa quotidiana dei primi del Novecento. In un contesto sostanzialmente misogino in cui la condizione della donna è di subalternità e inferiorità, la violenza è rappresentata riproducendo una visione stereotipata in cui la vittima, donna, se non si conforma totalmente al modello desiderato, pia e obbediente, è considerata se non colpevole essa stessa, almeno complice. Il presente panel intende mostrare come una specifica narrazione tenda a perpetuare questo equivoco e romanticizzi il legame tra amore e violenza. |
| SPEAKERS | Alberto Rizzelli (Università di Padova e Università di Venezia) <i>«Ho dritto anch'io d'agir come ogni altr'uomo». Mascolinità e violenza di genere nell'opera lirica tra Otto e Novecento</i> |
| | La relazione si focalizza sulle rappresentazioni della violenza maschile contro le donne tra Otto e Novecento con lo scopo di capire come il femminicidio sia stato legittimato storicamente. Viene presentato come caso di studio un corpus di sessanta libretti d'opera, scritti tutti tra il 1890 e il 1905 e appartenenti a un preciso filone drammaturgico, quello del «melodramma plebeo», la cui trama ha sempre al centro un triangolo adulterino risolto solitamente con la morte violenta del rivale e/o della compagna adultera. L'analisi retorica di questi melodrammi, consumati da un vasto pubblico emotivamente catturato da queste scene di amore e morte, rivela come in ambito operistico il femminicidio da parte dell'amante tradito sia stato oggetto di una forte romanticizzazione espressa sia attraverso il linguaggio dell'onore sia attraverso quello della passione. |
| | Gianni Antonio Palumbo (Università di Foggia) <i>La donna tra violenza, divieti ed esclusione nell'opera di Antonio Fogazzaro</i> |
| | L'opera di Antonio Fogazzaro è caratterizzata da una notevole attenzione ai personaggi femminili, spesso concepiti nell'ottica di decostruire luoghi comuni di carattere misogino. Il contributo indaga la narrazione della violenza psicologica sulle donne nella narrativa fogazzariana, con riferimenti anche al teatro e alla poesia. Nel corpus dei Racconti – con i tre snodi dell'edizione Galli 1887, Voghera 1894 e Baldini, Castoldi & C. 1901 – numerosi sono i casi di pressione e tensione nell'ambiente familiare: il ripudio di figlie non conformi alle aspettative del padre “padreterno” (Fedele, Il testamento dell'orbo da Rettorgole); la guerra psicologica patita dalla donna che torna nella dimora familiare in seguito a una crisi coniugale (Un'idea di Ermes Torranza); la soggezione a compagni di vita brutali (Idillii spezzati); il tentativo di limitare l'accesso femminile alla cultura nella distorta convinzione che i libri “scavezzino” la donna e possano nuocerle (Un'idea di Ermes Torranza, ma anche Malgari). Attenzione particolare sarà rivolta al romanzo Piccolo mondo moderno, in cui, nella vicenda della protagonista femminile Jeanne, lo scrittore affronta con delicatezza il tema del trauma causato alla donna dalla convivenza con un “marito immondo”. |
| | Sara Delmedico <i>Raccontare la violenza contro le donne nei quotidiani dei primi del Novecento</i> |
| | Attraverso l'analisi di un caso di studio, questo lavoro indaga come veniva raccontata la violenza contro le donne nei quotidiani dei primi del Novecento. La descrizione delle circostanze, delle persone coinvolte, delle loro emozioni e l'uso di parole specifiche sono intrisi di stereotipi e pregiudizi che contribuivano a manipolare i fatti e a rendere la violenza qualcosa di comprensibile, se non |

| | |
|------------|---|
| | addirittura tollerabile. Di conseguenza, il colpevole diventava un po' meno colpevole e la vittima diventava un po', se non addirittura totalmente, colpevole. Mettendo in dialogo la componente culturale e sociale, il presente contributo esaminerà le connessioni e influenze della stampa come veicolo di perpetuazione dell'ordine patriarcale nella società e per mezzo della legge. |
| DISCUSSANT | Laura Schettini (Università di Padova) |

| | |
|--------------------|---|
| ENGLISH VERSION | |
| TITLE OF THE PANEL | <i>Talking about Violence against Women. Voices, Sounds, Images from the End of the Nineteenth Century to the Mid-Twentieth Century</i> |
| COORDINATOR | Sara Delmedico (Università di Bologna; Gerda Henkel Foundation) |
| ABSTRACT | This panel analyses the representation of violence against women in realist melodrama in late 19th century literature and in the daily press of the early 20th century. In a substantially misogynistic context in which the condition of women is one of subordination and inferiority, violence is represented by reproducing a stereotyped vision in which the victim, a woman, if not totally complying with the desired, pious and obedient model, is considered guilty, or at least an accomplice. This panel intends to show how a specific narrative tends to perpetuate this ambiguity and romanticises the link between love and violence. |
| SPEAKERS | Alberto Rizzelli (Università di Padova-Università di Venezia) <i>«I too Have the Right to Act like Every Other Man». Masculinity and Gender-Based Violence in Italian Opera between the 19th and 20th Centuries</i> |
| | The paper focuses on the representations of male violence against women between the 19th and 20th centuries with the aim of understanding how femicide has been historically legitimised. A corpus of sixty opera librettos is presented as a case study: they are all written between 1890 and 1905 and belong to a specific dramaturgical genre, that of the “plebian melodrama”, whose plot always focuses on adulterous triangles, usually ending up with the male rival’s and/or partner’s violent death. The rhetorical analysis of these melodramas, consumed by a vast audience emotionally captivated by these scenes of love and death, reveals how in the operatic context the femicide committed by the betrayed lover was the object of a strong romanticisation expressed both through the language of honour and that of love passion. |
| | Gianni Antonio Palumbo (Università di Foggia) <i>Women between Violence, Prohibitions and Exclusion in Antonio Fogazzaro’s Work</i> |
| | Fogazzaro was very attentive to the ideation of female characters, often in order to deconstruct misogynistic clichés. The essay investigates the manifestations of psychological violence on women in Fogazzarian narrative, with references also to theatre and poetry. In Racconti there are many cases of pressure and tension in the family environment: the repudiation of daughters not conforming to the expectations of the ‘Padreterno’ father (Fedele, Il testamento dell’orbo da Rettorgole); the psychological war suffered by the woman who returns to the family home following a marital crisis (Un’idea di Ermes Torranza); subjection to brutal life partners (Idillii spezzati); prejudices on women’s education (Un’idea di Ermes Torranza, Malgari). The essay also focuses on Piccolo mondo moderno; in this novel the female protagonist Jeanne faces the trauma of living with an “unclean husband”, an event dealt by Fogazzaro with great delicacy. |
| | Sara Delmedico <i>Writing about Violence against Women in Early-Twentieth-Century Italian Newspapers</i> |

| | |
|------------|--|
| | <p>Through the analysis of a case study, this work investigates how violence against women was reported in early-twentieth-century Italian newspapers. The description of the circumstances, of the people involved, of their emotions and the use of specific words are full of stereotypes and prejudices, thus contributing to manipulate the facts and making violence something understandable, if not even tolerable. As a result, the perpetrator became a little less guilty and the victim became somewhat, if not totally, guilty. By bringing the cultural and social component into dialogue, this contribution will examine how the press could be intended as a means of perpetuating the patriarchal order.</p> |
| DISCUSSANT | Laura Schettini (Università di Padova) |